

RASSEGNA STAMPA



**FNOPI: IN ITALIA CARENZA INFERMIERI, NE MANCANO
63.000**

Rassegna Stampa

FNOPI: IN ITALIA CARENZA INFERMIERI, NE MANCANO 63.000

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. FNOPI: CON CARENZE INFERMIERI RISCHI SERI PER SALUTE /VIDEO..... 4

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. FNOPI: CON RECOVERY PUNTARE SU INFERMIERE DI PROSSIMITÀ /VIDEO..... 6

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. GIANI A FNOPI: SISTEMA DEVE AMPLIARSI, SERVONO PIÙ RISORSE /VIDEO..... 8

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. FNOPI LANCIA VOLUME 'FLORENCE NIGHTINGALE E L'ITALIA' /VIDEO..... 10

Dire.it Sanità

Parte da Firenze il congresso Fnopi: tre le richieste avanzate al Governo..... 12

Roma

Infermieri, ne mancano 6.300..... 16
..... 16

Panorama della Sanità.it

Infermieri: pochi e sottopagati. In Italia ne mancano 63.000..... 17

Nurse 24.it

Con Recovery puntare su infermiere di prossimità..... 18

Emergency Live

Parte da Firenze il congresso Fnopi: tre le richieste avanzate dagli infermieri al Governo..... 20

Salute Domani

FNOPI, in Italia carenza infermieri. Ne mancano 63.000..... 23

Salute H24

FNOPI, in Italia carenza infermieri. Ne mancano 63.000..... 24

Insalute news

Infermieri, Fnopi: "In Italia ne mancano 63.000. Rischi seri per la salute"..... 25

Web Salute

Giornata infermieri, FNOPI: in Italia ne mancano 63mila..... 27

Asso Care News.it

FNOPI: «In Italia carenza infermieri, così seri rischi per la salute»..... 28

IMG Press

Fnopi: in Italia carenza infermieri, ne mancano 63.000..... 30

Redattore Sociale

<i>Fnopi: in Italia c'è carenza di infermieri, ne mancano 63 mila. E le paghe sono basse.....</i>	<i>32</i>
<u>Fattitaliani.it</u>	
<i>Infermieri: pochi e sottopagati. In Italia ne mancano 63.000.....</i>	<i>34</i>
<u>Politicamentecorretto.com</u>	
<i>Infermieri: pochi e sottopagati. In Italia ne mancano 63.000.....</i>	<i>35</i>
<u>Donna in Affari.it</u>	
<i>Fnopi, in Italia mancano 63.000 infermieri.....</i>	<i>36</i>
<u>La Nuova Padania.it</u>	
<i>Poche balle. Mancano all'appello 63mila infermieri.....</i>	<i>38</i>
<u>La Pressa.it</u>	
<i>Infermieri: in Italia pochi e sottopagati.....</i>	<i>40</i>
<u>Corriere Quotidiano.it</u>	
<i>In Italia mancano 63.000 infermieri, FNOPI; rischi per la salute.....</i>	<i>41</i>
<u>Ok! Mugello</u>	
<i>Oggi la giornata degli infermieri. 'Ma ne mancano 63mila e le paghe sono basse', la denuncia.....</i>	<i>42</i>
<u>Frosinone Magazine</u>	
<i>In Italia mancano 63.000 infermieri, FNOPI; rischi per la salute.....</i>	<i>44</i>

FNOPI: IN ITALIA CARENZA INFERMIERI, NE MANCANO 63.000

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. FNOPI: CON CARENZE INFERMIERI RISCHI SERI PER SALUTE /VIDEO

data: 12/05/2021



MANGIACAVALLI: SITUAZIONE DOCUMENTATA CHE OGNI ANNO PEGGIORA (DIRE) Firenze, 12 mag. - Oltre 60.000 infermieri. Sono quelli che in Italia mancano al conto secondo la Fnoipi, che oggi inaugura il suo congresso itinerante partendo da Firenze. Si tratta di una "carenza documentata da molto tempo e peraltro che ogni anno peggiora", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il gap sul fabbisogno "ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il necessario recupero di un'assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid", potrebbe "trasformarsi in un serio rischio per la salute", sottolinea.

I fattori che hanno portato a questa situazione, aggiunge, "sono molteplici". Come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i "provvedimenti che negli ultimi dieci, quindici anni, hanno contingentato la possibilita' di assumere da parte delle aziende". Aziende che non hanno assunto "perche' non si poteva, non perche' non ne avessero bisogno". E questo "in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione".

Un punto, quest'ultimo, su cui Mangiacavalli apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. E' vero che la laurea abilitante e' triennale", tuttavia il percorso degli studi e' molto concentrato, cosi' in molti l'allungano di un semestre, osserva. In "moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori". Quindi "e' evidente che bisogna partire con anticipo" e "se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14.000 infermieri in piu' e gia' in servizio".

Certo, conclude, "quest'anno c'e' stato un impulso importante, sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalita' delle possibilita'. Ed e' iniziato un confronto importante con i ministeri dell'Universita', della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinche' si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

(Dig/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. FNOPI: CON RECOVERY PUNTARE SU INFERMIERE DI PROSSIMITÀ /VIDEO

data: 12/05/2021



(DIRE) Firenze, 12 mag. - La Fnopi torna a puntare sull'infermieristica di comunità. E questo uno dei temi principali battuti e percorsi dal congresso della Federazione, inaugurato oggi nel complesso di Santa Croce di Firenze. Nelle venti tappe itineranti per l'Italia "daremo evidenza di queste esperienze, perché, dove sono presenti, gli esiti sulla salute sono ormai documentati: migliorano l'aderenza terapeutica e l'equilibrio della persona. Quindi riteniamo, anche in coerenza di quanto afferma il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che questo sia un modello su cui puntare", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Fnopi.

L'infermieristica di comunità, prosegue, "è presente in Italia da molto tempo, anche perché arriva da indicazioni dell'Oms di più di venti anni fa". Poi "è stata formalizzata con il decreto Rilancio, grazie al ministro Speranza", tradotto poi in legge. "La contingenza della pandemia ha un po' accelerato la nascita di questa funzione che attiva le risorse dei territori". Una pratica, conclude, che "fa rete tra specialisti, medici di famiglia, terzo settore, istituzioni locali così che

il domicilio diventi luogo elettivo di cura e di assistenza, con i servizi che ruotano attorno alla persona in una logica multiprofessionale e d'equipe".
(Dig/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. GIANI A FNOPI: SISTEMA DEVE AMPLIARSI, SERVONO PIÙ RISORSE /VIDEO

data: 12/05/2021



(DIRE) Firenze, 12 mag. - Più medici e più infermieri. Il sistema sanitario si deve rinforzare. È questo la sintesi del messaggio che il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, manda allo Stato intervenendo alla prima tappa del congresso della Fnopi, partito da Firenze. "Dobbiamo guardare al futuro. La pandemia ci ha insegnato che il sistema sanitario deve ampliarsi, chiedere più risorse, impostare sempre meglio la formazione e il lavoro di medici, infermieri, operatori sanitari", sottolinea all'agenzia Dire.

"Ce ne rendiamo conto- prosegue- anche solo per cose che prima non esistevano e che ora rimarranno permanenti per alcuni anni. Pensiamo alla vaccinazione, cioè che oggi ci sta impegnando più di ogni altra cosa" in una regione "che in pochi mesi ha vaccinato più di un milione di persone con la prima dose" e complessivamente "ne ha somministrate un milione e mezzo. Questo grazie a infermieri, medici, volontari, ma erano funzioni che prima non esistevano e che comunque dovranno rimanere per tre, quattro anni". Quindi "le cure negli ospedali, la presenza nel territorio, oggi la vaccinazione" con l'infermiere "che diventa una figura fondamentale nella vita non solo della sanità ma



della comunità".
(Dig/ Dire)

Agenzia Dire Notiziario

SANITÀ. FNOPI LANCIA VOLUME 'FLORENCE NIGHTINGALE E L'ITALIA' /VIDEO

data: 12/05/2021



(DIRE) Firenze, 12 mag. - Con l'avvio del congresso nazionale, la Fnoipi lancia anche il volume "Florence Nightingale e l'Italia. Due secoli di arte e scienza infermieristica", pubblicato dalla stessa Federazione nazionale ordini e professioni infermieristiche per celebrare la fondatrice delle scienze infermieristiche moderne.

Si parte dalla biografia scritta da un infermiere, Giulio Zella, "affinche' il rigore della ricerca fosse mitigato dalla passione professionale", si spiega. Quindi, a Luca Borghi, storico della medicina, e' stato affidato il compito di dare una visione del contesto scientifico dell'Ottocento. Ovvero, a che stadio era la medicina negli anni '20 del secolo? Quale rivoluzione sanitaria si sviluppo' nell'arco dei 90 anni di vita di Florence? Edoardo Manzoni, professore di storia e filosofia dell'assistenza infermieristica all'Universita' di Milano, ha ricostruito in modo certosino tutti gli spostamenti di Florence lungo lo Stivale, nonche' i carteggi e gli incontri con personalita' italiane una volta rientrata a Londra dopo la Crimea.

Nightingale, spiega all'agenzia Dire Valerio Dimonte, professore di scienze infermieristiche all'Universita' di Torino,

"per la prima volta mette delle basi scientifiche" alla pratica "attraverso conoscenza e formazione". Con lei, quindi, si sviluppano concetti come "l'igiene dell'ambiente, del malato, la cura del microclima", il tutto "misurando statisticamente i risultati dell'assistenza". In lei, inoltre, e' forte la componente valoriale: "Considerare le persone tutte uguali", cosi' "da trattare un soldato semplice come un ufficiale durante la guerra di Crimea". Per questo "e' importante ricordarne gli aspetti valoriali", cosi' come l'input su "formazione, pratica e valutazione del risultato sulla pratica".

(Dig/ Dire)

Dire.it Sanità

Parte da Firenze il congresso Fnopi: tre le richieste avanzate al Governo

data: 12/05/2021

La Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche chiede più organici, specializzazioni subito e più forza alla specificità infermieristica

FIRENZE – Un congresso itinerante, in circa 20 tappe, che da maggio a dicembre toccherà tutto il Paese. Con lo slogan "Ovunque per il bene di tutti", si è aperto a Firenze il primo congresso 'anti-Covid' della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. E nella Giornata internazionale dell'infermiere, nella sala del Cenacolo della basilica di Santa Croce, che oggi peraltro riapre ai turisti, sono tre le richieste avanzate a governo, Regioni e Parlamento: "Più organici per far fronte alla carenza che sta assumendo contorni rischiosi per la tutela della salute; subito specializzazioni e nuove competenze per gli infermieri; più forza alla specificità infermieristica riconosciuta nella legge di Bilancio 2021, ma che ora si deve sviluppare e crescere ancora".

Le richieste arrivano da Firenze. Scelta non banale visto che si tratta della città natale di Florence Nightingale, considerata la madre dell'infermieristica moderna. Ma il capoluogo toscano per la federazione rappresenta l'inizio di un percorso pensato "per andare a raccogliere, documentare, leggere, vedere le esperienze di buona pratica professionale, quelle che quotidianamente bisognerebbe mettere in campo per l'assistenza agli assistiti, sul territorio, in ospedale, a domicilio". Lungo questo percorso, quindi, "raccoglieremo frammenti di vita professionale e li formuleremo in una sintesi che, a dicembre, restituiremo alle istituzioni un po' per dare il senso di quello che siamo e facciamo", un po' per mettere in luce "le potenzialità che la professione infermieristica può dare al Paese", spiega alla 'Dire' la presidente di Fnopi, Barbara Mangiacavalli.

[VIDEO](#)

Il filo rosso che contraddistinguerà i lavori sarà dunque l'infermieristica di prossimità, a partire dall'infermiere di famiglia e comunità, figura presente in Toscana dal 2018 e che, col decreto Rilancio, è stata istituita per legge e dovrebbe essere presente in tutte le Regioni. "Gli infermieri, infatti, non vogliono che il paziente debba raggiungere necessariamente una struttura per essere assistito: sono loro che vanno verso il cittadino, sviluppando così i presupposti dell'assistenza territoriale finora mai decollata e che potrebbe essere ormai a un passo con le novità in arrivo dal Pnrr", sottolineano da Fnopi.

Sarà quindi un congresso a prova di Covid, senza assembramenti, ma con i componenti del comitato centrale della federazione in viaggio (i prossimi appuntamenti, a giugno, saranno nelle

zone più colpite dal virus nella prima fase e che registrano ancora il maggior numero di contagi e decessi: Lombardia, Piemonte, Liguria). Salutato quest'oggi anche dal ministro della Salute Roberto Speranza, che in un video messaggio ha sottolineato: "Abbiamo bisogno di chiudere la stagione dei tagli e ricominciare ad investire con grande forza", valorizzando "anche la finestra di opportunità che il Recovery ci offre. Sono risorse importanti che possono consentirci di costruire un servizio sanitario nazionale migliore". E in questo sforzo, ha continuato, "abbiamo bisogno di lavorare insieme. Il vostro mondo è fondamentale per rendere più forte il servizio sanitario e l'occasione è ora, questo è il momento giusto per questa nuova consapevolezza che c'è".

Il congresso, ha poi osservato il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, "è un segno di speranza, sia perché rappresenta con tutte le misure del caso un evento in presenza dopo tanta attesa, sia perché il ruolo degli infermieri è fondamentale per come hanno saputo agire durante l'emergenza, con la crescita della professionalità, dell'impegno e del sacrificio e una forte motivazione professionale ed etica". Nel suo messaggio, l'assessore toscano alla Sanità Simone Bezzini, impegnato a Roma per il piano vaccini, ha ricordato che la Toscana "è una delle pochissime Regioni ad aver assunto infermieri nel 2020". Quindi ha scelto le parole del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, secondo il quale gli infermieri "sono la spina dorsale di qualsiasi sistema sanitario e oggi, molti di loro si trovano in prima linea nella battaglia contro Covid-19".

IN ITALIA MANCANO 63.000 INFERMIERI E SONO I MENO PAGATI D'EUROPA

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

LA CARENZA DI INFERMIERI PUÒ PROVOCARE RISCHI SERI PER LA SALUTE - [VIDEO](#)

Oltre 60.000 infermieri. Sono quelli che in Italia mancano al conto secondo la Fnopi, che oggi inaugura il suo congresso itinerante partendo da Firenze. Si tratta di una "carenza documentata da molto tempo e peraltro che ogni anno peggiora", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il gap sul fabbisogno "ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il necessario recupero di un'assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid", potrebbe "trasformarsi in un serio rischio per la salute", sottolinea.

I fattori che hanno portato a questa situazione, aggiunge, "sono molteplici". Come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i "provvedimenti che negli ultimi dieci, quindici anni, hanno contingentato la possibilità di assumere da parte delle aziende". Aziende che non hanno assunto "perché non si poteva, non perché non ne avessero bisogno". E questo "in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione".

Un punto, quest'ultimo, su cui Mangiacavalli apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. È vero che la laurea abilitante è triennale", tuttavia il percorso degli studi è molto concentrato, così in molti l'allungano di un semestre, osserva. In "moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori". Quindi "è evidente che bisogna partire con anticipo" e "se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14.000 infermieri in più e già in servizio".

Certo, conclude, "quest'anno c'è stato un impulso importante, sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalità delle possibilità. Ed è iniziato un confronto importante con i ministeri dell'Università, della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

CON IL RECOVERY FNOPI PUNTA SULL'INFERMIERISTICA DI COMUNITÀ - [VIDEO](#)

La Fnopi torna a puntare sull'infermieristica di comunità. E questo uno dei temi principali battuti e percorsi dal congresso della Federazione, inaugurato oggi nel complesso di Santa Croce di Firenze. Nelle venti tappe itineranti per l'Italia "daremo evidenza di queste esperienze, perché, dove sono presenti, gli esiti sulla salute sono ormai documentati: migliorano l'aderenza terapeutica e l'equilibrio della persona. Quindi riteniamo, anche in coerenza di quanto afferma il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che questo sia un modello su cui puntare", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Fnopi.

L'infermieristica di comunità, prosegue, "è presente in Italia da molto tempo, anche perché arriva da indicazioni dell'Oms di più di venti anni fa". Poi "è stata formalizzata con il decreto Rilancio, grazie al ministro Speranza", tradotto poi in legge. "La contingenza della pandemia ha un po' accelerato la nascita di questa funzione che attiva le risorse dei territori". Una pratica, conclude, che "fa rete tra specialisti, medici di famiglia, terzo settore, istituzioni locali così che il domicilio diventi luogo elettivo di cura e di assistenza, con i servizi che ruotano attorno alla persona in una logica multiprofessionale e d'equipe".

GIANI: "IL SISTEMA DEVE AMPLIARSI, SERVONO PIÙ RISORSE" - [VIDEO](#)

Più medici e più infermieri. Il sistema sanitario si deve rinforzare. È questo la sintesi del messaggio che il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, manda allo Stato intervenendo alla prima tappa del congresso della Fnopi, partito da Firenze. "Dobbiamo guardare al futuro. La pandemia ci ha insegnato che il sistema sanitario deve ampliarsi,

chiedere più risorse, impostare sempre meglio la formazione e il lavoro di medici, infermieri, operatori sanitari”, sottolinea all’agenzia Dire.

“Ce ne rendiamo conto- prosegue- anche solo per cose che prima non esistevano e che ora rimarranno permanenti per alcuni anni. Pensiamo alla vaccinazione, ciò che oggi ci sta impegnando più di ogni altra cosa” in una regione “che in pochi mesi ha vaccinato più di un milione di persone con la prima dose” e complessivamente “ne ha somministrate un milione e mezzo. Questo grazie a infermieri, medici, volontari, ma erano funzioni che prima non esistevano e che comunque dovranno rimanere per tre, quattro anni”. Quindi “le cure negli ospedali, la presenza nel territorio, oggi la vaccinazione” con l’infermiere “che diventa una figura fondamentale nella vita non solo della sanità ma della comunità”.

FNOPI LANCIA IL VOLUME 'FLORENCE NIGHTINGALE E L'ITALIA' - [VIDEO](#)

Con l’avvio del congresso nazionale, la Fnopi lancia anche il volume “Florence Nightingale e l’Italia. Due secoli di arte e scienza infermieristica”, pubblicato dalla stessa Federazione nazionale ordini e professioni infermieristiche per celebrare la fondatrice delle scienze infermieristiche moderne.

Si parte dalla biografia scritta da un infermiere, Giulio Zella, “affinché il rigore della ricerca fosse mitigato dalla passione professionale”, si spiega. Quindi, a Luca Borghi, storico della medicina, è stato affidato il compito di dare una visione del contesto scientifico dell’Ottocento. Ovvero, a che stadio era la medicina negli anni ‘20 del secolo? Quale rivoluzione sanitaria si sviluppò nell’arco dei 90 anni di vita di Florence? Edoardo Manzoni, professore di storia e filosofia dell’assistenza infermieristica all’Università di Milano, ha ricostruito in modo certosino tutti gli spostamenti di Florence lungo lo Stivale, nonché i carteggi e gli incontri con personalità italiane una volta rientrata a Londra dopo la Crimea.

Nightingale, spiega all’agenzia Dire Valerio Dimonte, professore di scienze infermieristiche all’Università di Torino, “per la prima volta mette delle basi scientifiche” alla pratica “attraverso conoscenza e formazione”. Con lei, quindi, si sviluppano concetti come “l’igiene dell’ambiente, del malato, la cura del microclima”, il tutto “misurando statisticamente i risultati dell’assistenza”. In lei, inoltre, è forte la componente valoriale: “Considerare le persone tutte uguali”, così “da trattare un soldato semplice come un ufficiale durante la guerra di Crimea”. Per questo “è importante ricordarne gli aspetti valoriali”, così come l’input su “formazione, pratica e valutazione del risultato sulla pratica”.

Roma

Infermieri, ne mancano 6.300

IL DATO CAMPANO RILEVATO DALLA FEDERAZIONE DEGLI ORDINI

Infermieri, ne mancano 6.300

FIRENZE. Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette, e in sofferenza, e paghe più basse: «Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale», sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa mille infermieri ogni 100mila abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9mila professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7mila nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4mila in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi. Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, «per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019», si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici. Tuttavia, «l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza».

IN ALLEGATO LA PAGINA DEL QUOTIDIANO

Panorama della Sanità.it

Infermieri: pochi e sottopagati. In Italia ne mancano 63.000

data: 12/05/2021

E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni.

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze ha inaugurato il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti. In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Nurse 24.it

Con Recovery puntare su infermiere di prossimità

data: 12/05/2021

Sblocco dei turnover e adeguamento degli organici, infermieristica di prossimità, riconoscimento delle specializzazioni infermieristiche e un'area infermieristica separata per riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata retribuzione. Sono i temi principali toccati nella giornata di apertura del congresso nazionale della Fnopi, partito nella giornata internazionale dell'infermiere 2021.

Infermieri ovunque per il bene di tutti: parte da Firenze congresso Fnopi

Un congresso itinerante, in circa 20 tappe, che da maggio a dicembre toccherà tutto il Paese. Con lo slogan "Ovunque per il bene di tutti", si è aperto a Firenze il primo congresso 'anti-covid' della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche.

E nella Giornata internazionale dell'infermiere, nella sala del Cenacolo della basilica di Santa Croce, che oggi peraltro riapre ai turisti, sono tre le richieste avanzate a governo, Regioni e Parlamento: Più organici per far fronte alla carenza che sta assumendo contorni rischiosi per la tutela della salute; subito specializzazioni e nuove competenze per gli infermieri; più forza alla specificità infermieristica riconosciuta nella legge di Bilancio 2021, ma che ora si deve sviluppare e crescere ancora.

Le richieste arrivano da Firenze. Scelta non banale visto che si tratta della città natale di Florence Nightingale, considerata la madre dell'infermieristica moderna. Ma il capoluogo toscano per la federazione rappresenta l'inizio di un percorso pensato per andare a raccogliere, documentare, leggere, vedere le esperienze di buona pratica professionale, quelle che quotidianamente bisognerebbe mettere in campo per l'assistenza agli assistiti, sul territorio, in ospedale, a domicilio.

Lungo questo percorso, quindi, raccoglieremo frammenti di vita professionale e li formuleremo in una sintesi che, a dicembre, restituirò alle istituzioni un po' per dare il senso di quello che siamo e facciamo, un po' per mettere in luce le potenzialità che la professione infermieristica può dare al Paese, spiega alla Dire la presidente Fnopi, Barbara Mangiacavalli.

Il filo rosso che contraddistinguerà i lavori sarà dunque l'infermieristica di prossimità, a partire dall'infermiere di famiglia e comunità, figura presente in Toscana dal 2018 e che, col decreto Rilancio, è stata istituita per legge e dovrebbe essere presente in tutte le Regioni.

Gli infermieri, infatti, non vogliono che il paziente debba raggiungere necessariamente una struttura per essere assistito: sono loro che vanno verso il cittadino, sviluppando così i presupposti dell'assistenza territoriale finora mai decollata e che potrebbe essere ormai a un passo con le novità in arrivo dal Pnrr, sottolineano da Fnopi.

Sarà quindi un congresso a prova di Covid, senza assembramenti, ma con i componenti del comitato centrale della federazione in viaggio (i prossimi appuntamenti, a giugno, saranno nelle zone più colpite dal virus nella prima fase e che registrano ancora il maggior numero di contagi

e decessi: Lombardia, Piemonte, Liguria), salutato nella giornata di apertura anche da un videomessaggio del ministro della Salute Roberto Speranza.

In Italia le retribuzioni degli infermieri sono le più basse tra i paesi industrializzati

In occasione della Giornata dell'infermiere, la Fnopi ha raccolto in un documento tutti i dati principali, i numeri e le problematiche della professione infermieristica in Italia.

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale, sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche in occasione dell'apertura del congresso itinerante.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019, si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza.

Oltre a questo, si spiega, uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni.

Oggi questa voce è inserita nel più vasto contenitore del "personale non dirigente", anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione.

Emergency Live

Parte da Firenze il congresso Fnopi: tre le richieste avanzate dagli infermieri al Governo

data: 12/05/2021

Le richieste degli infermieri al governo: la Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche chiede più organici, specializzazioni subito e più forza alla specificità infermieristiche

Fnopi: un congresso itinerante, quello degli infermieri, in circa 20 tappe, che da maggio a dicembre toccherà tutto il Paese

Con lo slogan "Ovunque per il bene di tutti", si è aperto a Firenze il primo congresso 'anti-Covid' della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche.

E nella Giornata internazionale dell'infermiere, nella sala del Cenacolo della basilica di Santa Croce, che oggi peraltro riapre ai turisti, sono tre le richieste avanzate a governo, Regioni e Parlamento: "Più organici per far fronte alla carenza che sta assumendo contorni rischiosi per la tutela della salute; subito specializzazioni e nuove competenze per gli infermieri; più forza alla specificità infermieristica riconosciuta nella legge di Bilancio 2021, ma che ora si deve sviluppare e crescere ancora".

Congresso FNOPI, le richieste arrivano da Firenze

Scelta non banale visto che si tratta della città natale di Florence Nightingale, considerata la madre dell'infermieristica moderna.

Ma il capoluogo toscano per la federazione rappresenta l'inizio di un percorso pensato "per andare a raccogliere, documentare, leggere, vedere le esperienze di buona pratica professionale, quelle che quotidianamente bisognerebbe mettere in campo per l'assistenza agli assistiti, sul territorio, in ospedale, a domicilio".

Lungo questo percorso, quindi, "raccolteremo frammenti di vita professionale e li formuleremo in una sintesi che, a dicembre, restituirò alle istituzioni un po' per dare il senso di quello che siamo e facciamo", un po' per mettere in luce "le potenzialità che la professione infermieristica può dare al Paese", spiega la presidente di Fnopi, Barbara Mangiacavalli.

Il filo rosso che contraddistinguerà i lavori sarà dunque l'infermieristica di prossimità, a partire dall'infermiere di famiglia e comunità, figura presente in Toscana dal 2018 e che, col decreto Rilancio, è stata istituita per legge e dovrebbe essere presente in tutte le Regioni.

"Gli infermieri, infatti, non vogliono che il paziente debba raggiungere necessariamente una struttura per essere assistito: sono loro che vanno verso il cittadino, sviluppando così i presupposti dell'assistenza territoriale finora mai decollata e che potrebbe essere ormai a un passo con le novità in arrivo dal Pnrr", sottolineano da Fnopi.

Sarà quindi un congresso Fnopi a prova di Covid, senza assembramenti, ma con i componenti del comitato centrale della federazione in viaggio (i prossimi appuntamenti, a giugno, saranno

nelle zone più colpite dal virus nella prima fase e che registrano ancora il maggior numero di contagi e decessi: Lombardia, Piemonte, Liguria)

Salutato quest'oggi anche dal ministro della Salute Roberto Speranza, che in un video messaggio ha sottolineato: "Abbiamo bisogno di chiudere la stagione dei tagli e ricominciare ad investire con grande forza", valorizzando "anche la finestra di opportunità che il Recovery ci offre.

Sono risorse importanti che possono consentirci di costruire un servizio sanitario nazionale migliore".

E in questo sforzo, ha continuato, "abbiamo bisogno di lavorare insieme. Il vostro mondo è fondamentale per rendere più forte il servizio sanitario e l'occasione è ora, questo è il momento giusto per questa nuova consapevolezza che c'è".

Il congresso, ha poi osservato il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, "è un segno di speranza, sia perché rappresenta con tutte le misure del caso un evento in presenza dopo tanta attesa, sia perché il ruolo degli infermieri è fondamentale per come hanno saputo agire durante l'emergenza, con la crescita della professionalità, dell'impegno e del sacrificio e una forte motivazione professionale ed etica".

Nel suo messaggio, l'assessore toscano alla Sanità Simone Bezzini, impegnato a Roma per il piano vaccini, ha ricordato che la Toscana "è una delle pochissime Regioni ad aver assunto infermieri nel 2020".

Quindi ha scelto le parole del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, secondo il quale gli infermieri "sono la spina dorsale di qualsiasi sistema sanitario e oggi, molti di loro si trovano in prima linea nella battaglia contro Covid-19".

FNOPI A CONGRESSO: IN ITALIA CARENZA INFERMIERI, NE MANCANO 63.000

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri.

Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600.

E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega.

Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato.

Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni.

Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari.

Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Salute Domani

FNOPI, in Italia carenza infermieri. Ne mancano 63.000

data: 12/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello piu' di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe piu' basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri piu' significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si e' prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato.

Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, e' parziale e copre le necessita' legate all'emergenza". Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilita' e specializzazioni della professione infermieristica, e' sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce e' inserita del piu' vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilita' anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilita' e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Salute H24

FNOPI, in Italia carenza infermieri. Ne mancano 63.000

data: 12/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello piu' di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe piu' basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri piu' significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si e' prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato.

Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, e' parziale e copre le necessita' legate all'emergenza". Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilita' e specializzazioni della professione infermieristica, e' sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce e' inserita del piu' vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilita' anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilita' e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Insalute news

Infermieri, Fnopi: "In Italia ne mancano 63.000. Rischi seri per la salute"

data: 12/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del "personale non dirigente", anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Sulla carenza infermieri in Italia, si tratta di una "carenza documentata da molto tempo e peraltro che ogni anno peggiora", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il gap sul fabbisogno "ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il necessario recupero di un'assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid", potrebbe "trasformarsi in un serio rischio per la salute", sottolinea,

I fattori che hanno portato a questa situazione, aggiunge, "sono molteplici". Come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i "provvedimenti che negli ultimi dieci,

quindici anni, hanno contingentato la possibilità di assumere da parte delle aziende". Aziende che non hanno assunto "perché non si poteva, non perché non ne avessero bisogno". E questo "in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione".

Un punto, quest'ultimo, su cui Mangiacavalli apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. È vero che la laurea abilitante è triennale", tuttavia il percorso degli studi è molto concentrato, così in molti l'allungano di un semestre, osserva. In "moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori". Quindi "è evidente che bisogna partire con anticipo" e "se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14.000 infermieri in più e già in servizio".

Certo, conclude Mangiacavalli, "quest'anno c'è stato un impulso importante, sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalità delle possibilità. Ed è iniziato un confronto importante con i ministeri dell'Università, della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

Web Salute

Giornata infermieri, FNOPI: in Italia ne mancano 63mila

data: 12/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: «Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale», sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, «per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019», si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, «l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza».

Oltre a questo, si spiega, «uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del "personale non dirigente", anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione».

Asso Care News.it

FNOPI: «In Italia carenza infermieri, così seri rischi per la salute»

data: 13/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Con carenze infermieri rischi seri per salute

Mangiacavalli: situazione documentata che ogni anno peggiora

Oltre 60.000 infermieri. Sono quelli che in Italia mancano al conto secondo la Fnopi, che oggi inaugura il suo congresso itinerante partendo da Firenze. Si tratta di una "carenza documentata da molto tempo e peraltro che ogni anno peggiora", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il gap sul fabbisogno "ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il

necessario recupero di un'assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid", potrebbe "trasformarsi in un serio rischio per la salute", sottolinea.

I fattori che hanno portato a questa situazione, aggiunge, "sono molteplici". Come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i "provvedimenti che negli ultimi dieci, quindici anni, hanno contingentato la possibilità' di assumere da parte delle aziende". Aziende che non hanno assunto "perché non si poteva, non perché non ne avessero bisogno". E questo "in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione".

Un punto, quest'ultimo, su cui Mangiacavalli apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. E' vero che la laurea abilitante è triennale", tuttavia il percorso degli studi è molto concentrato, così in molti l'allungano di un semestre, osserva. In "moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori". Quindi "è evidente che bisogna partire con anticipo" e "se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14.000 infermieri in più e già in servizio".

Certo, conclude, "quest'anno c'è stato un impulso importante, sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalità delle possibilità. Ed è iniziato un confronto importante con I ministeri dell'Università, della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

IMG Press

Fnopi: in Italia carenza infermieri, ne mancano 63.000

data: 12/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Oltre 60.000 infermieri. Sono quelli che in Italia mancano al conto secondo la Fnopi, che oggi inaugura il suo congresso itinerante partendo da Firenze. Si tratta di una "carenza documentata da molto tempo e peraltro che ogni anno peggiora", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il gap sul fabbisogno "ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il necessario recupero di un'assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid", potrebbe "trasformarsi in un serio rischio per la salute", sottolinea.

I fattori che hanno portato a questa situazione, aggiunge, "sono molteplici". Come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i "provvedimenti che negli ultimi dieci, quindici anni, hanno contingentato la possibilità di assumere da parte delle aziende". Aziende

che non hanno assunto "perché non si poteva, non perché non ne avessero bisogno". E questo "in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione".

Un punto, quest'ultimo, su cui Mangiacavalli apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. E' vero che la laurea abilitante è triennale", tuttavia il percorso degli studi è molto concentrato, così in molti l'allungano di un semestre, osserva. In "moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori". Quindi "è evidente che bisogna partire con anticipo" e "se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14.000 infermieri in più e già in servizio".

Certo, conclude, "quest'anno c'è stato un impulso importante, sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalità delle possibilità. Ed è iniziato un confronto importante con i ministeri dell'Università, della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

Redattore Sociale

Fnopi: in Italia c'è carenza di infermieri, ne mancano 63 mila. E le paghe sono basse

data: 12/05/2021

Inaugurato a Firenze il congresso itinerante della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. "Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: gli infermieri sono i meno pagati tra quelli degli Stati più industrializzati" FIRENZE - Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti. In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi, il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza". Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione". Con la carenza di infermieri rischi seri per la salute

Quella degli infermieri è una "carenza documentata da molto tempo e peraltro che ogni anno peggiora", spiega Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il gap sul fabbisogno "ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il necessario recupero di un'assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid", potrebbe "trasformarsi in un serio rischio per la salute", sottolinea.

I fattori che hanno portato a questa situazione, aggiunge, "sono molteplici". Come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i "provvedimenti che negli ultimi dieci, quindici anni, hanno contingentato la possibilità di assumere da parte delle aziende". Aziende che non hanno assunto "perché non si poteva, non perché non ne avessero bisogno". E questo "in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione".

Un punto, quest'ultimo, su cui Mangiacavalli apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. E' vero che la laurea abilitante è triennale", tuttavia il percorso degli studi è molto concentrato, così in molti l'allungano di un semestre, osserva. In "moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori". Quindi "è evidente che bisogna partire con anticipo" e "se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14 mila infermieri in più e già in servizio".

Certo, conclude, "quest'anno c'è stato un impulso importante, sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalità delle possibilità. Ed è iniziato un confronto importante con I ministeri dell'Università, della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

Fattitaliani.it

Infermieri: pochi e sottopagati. In Italia ne mancano 63.000

data: 13/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Politicamentecorretto.com

Infermieri: pochi e sottopagati. In Italia ne mancano 63.000

data: 13/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Donna in Affari.it

Fnopi, in Italia mancano 63.000 infermieri

data: 14/05/2021

Rispetto alla media europea, in Italia, secondo la Fnopi, vi è carenza di infermieri. Le paghe sono, inoltre, le più basse tra i Paesi più industrializzati

La carenza degli infermieri è documentata da molto tempo e, peraltro, ogni anno sembra peggiorare, con rischi seri per la salute – spiega la Fnopi all’agenzia DIRE. In Italia, ad ora, secondo la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) mancano all’appello più di 63.000 infermieri: se nei Paesi UE si viaggia a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, nel nostro paese non si arriva nemmeno a 600 unità.

Carenza di infermieri nelle varie regioni secondo la Fnopi

Stando al centro studi della Fnopi, il mancato fabbisogno di infermieri si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana (tanto per citare le regioni con i numeri più significativi). I nostri infermieri sono, per di più, i meno pagati tra i paesi industrializzati. “Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale” afferma la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, che a Firenze inaugura un congresso itinerante da maggio a dicembre, organizzato in 20 appuntamenti.

Le problematiche relative ad assunzioni e retribuzioni di infermieri

Nel corso degli anni si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover, superati solo dai provvedimenti introdotti dal DL Crescita nel 2019. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) è stata prevista l’integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia “l’intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all’emergenza” sottolinea la Fnopi.

Oltre a questo, si spiega, “uno dei problemi maggiori da affrontare, rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita nel più vasto contenitore del ‘personale non dirigente’, anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Da questo nasce l’esigenza di un’area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un’adeguata, conseguente, retribuzione”.

Le parole della presidente della Fnopi

Il gap sul fabbisogno “ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il necessario recupero di un’assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid, potrebbe trasformarsi in un serio rischio per la salute” spiega Barbara Mangiacavalli, presidente della

Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. "I fattori che hanno portato a questa situazione sono molteplici, come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i provvedimenti che negli ultimi dieci, quindici anni, hanno contingentato la possibilità di assumere da parte delle aziende. Aziende che non hanno assunto perché non si poteva, non perché non ne avessero bisogno. E questo in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione" sottolinea Mangiacavalli (vedi anche nostra intervista: <http://www.donnainaffari.it/2020/04/professione-infermiera-covid-19/>).

La formazione degli infermieri

Un punto, quest'ultimo, che apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. È vero che la laurea abilitante è triennale, tuttavia il percorso degli studi è molto concentrato, così in molti lo allungano di un semestre" osserva la presidente. "In moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori. Quindi è evidente che bisogna partire con anticipo e se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14.000 infermieri in più e già in servizio".

E Mangiacavalli conclude con una nota positiva spiegando che quest'anno "c'è stato un impulso importante: sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalità delle possibilità, ed è iniziato un confronto importante con i ministeri dell'Università, della Salute e con la Conferenza delle Regioni affinché si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

La Nuova Padania.it

Poche balle. Mancano all'appello 63mila infermieri

data: 12/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti. In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza". Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni.

Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Con carenze infermieri rischi seri per salute

Mangiacavalli: situazione documentata che ogni anno peggiora. Oltre 60.000 infermieri. Sono quelli che in Italia mancano al conto secondo la Fnopi, che oggi inaugura il suo congresso itinerante partendo da Firenze. Si tratta di una "carezza documentata da molto tempo e peraltro che ogni anno peggiora", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il gap sul fabbisogno "ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il necessario recupero di un'assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid", potrebbe "trasformarsi in un serio rischio per la salute", sottolinea. I fattori che hanno portato a questa situazione, aggiunge, "sono molteplici". Come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i "provvedimenti

che negli ultimi dieci, quindici anni, hanno contingentato la possibilità' di assumere da parte delle aziende". Aziende che non hanno assunto "perche' non si poteva, non perché non ne avessero bisogno". E questo "in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione". Un punto, quest'ultimo, su cui Mangiacavalli apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. E' vero che la laurea abilitante è triennale", tuttavia il percorso degli studi e' molto concentrato, cosi' in molti l'allungano di un semestre, osserva. In "moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori". Quindi "è evidente che bisogna partire con anticipo" e "se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14.000 infermieri in più e già in servizio". Certo, conclude, "quest'anno c'è stato un impulso importante, sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalità delle possibilità. Ed è iniziato un confronto importante con I ministeri dell'Università, della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

La Pressa.it

Infermieri: in Italia pochi e sottopagati

data: 14/05/2021

Per la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che oggi ha aperto il congresso itinerante, in Italia ne mancano 63.000

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: 'Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale', sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, 'per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019', si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, 'l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza'.

Oltre a questo, si spiega, 'uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione'.

Corriere Quotidiano.it

In Italia mancano 63.000 infermieri, FNOPI; rischi per la salute

data: 14/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Ok! Mugello

Oggi la giornata degli infermieri. 'Ma ne mancano 63mila e le paghe sono basse', la denuncia

data: 12/05/2021

La denuncia della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), riportata dall'agenzia Dire

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita nel più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

Con carenze infermieri rischi seri per salute

Oltre 60.000 infermieri. Sono quelli che in Italia mancano al conto secondo la Fnopi, che oggi inaugura il suo congresso itinerante partendo da Firenze. Si tratta di una "carenza documentata da molto tempo e peraltro che ogni anno peggiora", spiega all'agenzia Dire Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche. Il gap sul fabbisogno "ha dimostrato i suoi effetti negativi proprio durante la pandemia e ora, con il

necessario recupero di un'assistenza di qualità anche verso i pazienti non Covid", potrebbe "trasformarsi in un serio rischio per la salute", sottolinea.

I fattori che hanno portato a questa situazione, aggiunge, "sono molteplici". Come il contenimento della spesa, il blocco del turnover e i "provvedimenti che negli ultimi dieci, quindici anni, hanno contingentato la possibilità di assumere da parte delle aziende". Aziende che non hanno assunto "perché non si poteva, non perché non ne avessero bisogno". E questo "in qualche modo ha poi disincentivato i numeri della formazione".

Un punto, quest'ultimo, su cui Mangiacavalli apre una riflessione: "Mediamente servono quattro, cinque anni per formare un infermiere. È vero che la laurea abilitante è triennale", tuttavia il percorso degli studi è molto concentrato, così in molti l'allungano di un semestre, osserva. In "moltissimi, poi, procedono con percorsi di formazione ulteriori". Quindi "è evidente che bisogna partire con anticipo" e "se si fosse tenuto conto delle nostre richieste avremmo circa 14.000 infermieri in più e già in servizio".

Certo, conclude, "quest'anno c'è stato un impulso importante, sono stati previsti quasi 23.000 posti, la totalità delle possibilità. Ed è iniziato un confronto importante con i ministeri dell'Università, della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché si possa andare a strutturare una ridefinizione del fabbisogno formativo, di base e specialistico, che tenga conto dei mutati bisogni di salute dei cittadini".

Frosinone Magazine

In Italia mancano 63.000 infermieri, FNOPI; rischi per la salute

data: 13/05/2021

Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette (e in sofferenza) e paghe più basse: "Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale", sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), che a Firenze inaugura il congresso itinerante organizzato, da maggio a dicembre, in 20 appuntamenti locali per evitare assembramenti.

In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa 1.000 infermieri ogni 100.000 abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9.000 professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7.000 nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4.000 in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi.

Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, "per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019", si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza che si sono susseguiti a causa della pandemia da Covid (in particolare il decreto Rilancio) si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici: prima con contratti flessibili, poi, dal 2021, con contratti a tempo indeterminato. Tuttavia, "l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza".

Oltre a questo, si spiega, "uno dei problemi maggiori da affrontare rispetto alla crescita e alle aumentate responsabilità e specializzazioni della professione infermieristica, è sicuramente quello delle retribuzioni. Oggi questa voce è inserita del più vasto contenitore del 'personale non dirigente', anche se a molti infermieri sono affidati ruoli di coordinamento e di responsabilità anche di distretti sanitari. Anche da questo nasce l'esigenza di un'area infermieristica separata, in cui sia possibile riconoscere i diversi livelli di responsabilità e di merito e prevederne un'adeguata, conseguente, retribuzione".

CORONAVIRUS IN CAMPANIA Ancora giù anche la curva dei contagi: per la prima volta dopo settimane sotto il 6 per cento

Nuova discesa dei ricoveri

Sei morti in meno in 24 ore. A Napoli 251 nuovi positivi e 456 persone guarite

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Sono 1.110 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 17 in più rispetto al dato di mercoledì, dall'analisi, però, di 18.701 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 5.915 antigenici, che fanno segnare un incremento di 472 unità. Dei casi registrati, 387 sono sintomatici ovvero 15 in più del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 5,93 per cento rispetto al 6,18 precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 24 nuovi decessi, sei in meno rispetto al giorno precedente: 19 nelle ultime 48 ore, il resto in precedenza. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 6.773. Sono 2.054, invece, i nuovi guariti, 101 in più rispetto al giorno prima per un totale di 320.430. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 105, undici in meno rispetto a martedì. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.285, 22 in meno rispetto al giorno prima.

LA SITUAZIONE A NAPOLI. Intanto, all'Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato, sono stati rilevati 251 nuovi positivi e altri 456 guariti. Rispetto al dato precedente di mercoledì, ci sono cinque ricoveri ordinari in più, nessuno in terapia intensiva. Altre 246 persone, però, sono in isolamento domiciliare, e ci sono sei deceduti: due al Loreto Mare e uno per parte all'Azienda dei Colli e al Cardarelli, oltre a due decessi risalenti ai giorni scorsi. I. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono dieci pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto, dato invariato; resta tutto esaurito, con otto pazienti, il reparto di subintensiva all'ex Day Surgery; e 37 in degenza ordinaria su 39 (+1). Al Covid Center del Loreto Mare 33 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti disponibili e 18 in subintensiva, dati entrambi invariati per il secondo giorno di fila. E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 27 persone (-5), e sei in subintensiva, reparto pieno. Per le degenze specialistiche, ci sono quattro pazienti in Ortopedia -1; altrettanti in Ginecologia, dato invariato; due al Nido (-2) e sei in Chirurgia (-2). E ancora: tre pazienti in Cardiologia su otto (-3) e tre in Unità di terapia intensiva cardiologica (+1). Complessivamente, a Napoli dall'inizio dell'epidemia sono stati rilevati 71.554 positivi, di cui 4.603 attivi: 63.972 guariti e 1.841 deceduti.

I DATI PER PROVINCE E CAPOLUOGHI CAMPANI. LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE. Intanto, analizzando il dato provinciale emerge che la più colpita resta sempre quella di Napoli con 679 nuovi



casi di cui 251 nel solo capoluogo campano. A seguire ci sono quelle di Salerno con 176, e 22 nel capoluogo; Terra di Lavoro,

con 167 di cui dieci a Caserta; l'Irpinia, con 55 e 13 ad Avellino; infine, 29 nel Sannio di cui sette a Benevento.

ERA IMPRENDITRICE E DIRIGENTE CAMPANA DELLA LEGA

Elisa Russo vittima del virus: fondò "La forza delle donne"

NAPOLI. Non ce l'ha fatta a vincere la sua battaglia più dura, quella contro il Covid che l'aveva colpita ad aprile: l'imprenditrice Elisa Russo (nella foto), 63 anni, titolare di Auto Uno Srl Peugeot e fondatrice dell'associazione "La forza delle donne", dirigente della Lega in Campania, non ce l'ha fatta a sconfiggere. Qualche giorno fa il suo ultimo post su Facebook: «Grazie ai tanti messaggi di supporto, certo è una battaglia tosta, per ora ci guardiamo dai bordi tatami, appena allunga una zampa io mi difendo! Vedremo». Purtroppo nel giro di pochi giorni il suo quadro clinico è peggiorato. Tanti i messaggi di cordoglio, in primis quello del partito di Matteo Salvini. Particolarmente commovente quello della parlamentare Pina Castiello: «Una donna meravigliosa, gioiosa, coraggiosa e piena di vita».



OGGI TAMPONI RAPIDI ATIGENICI A VIA DIOCLEZIANO NELL'AMBITO DELLA CAMPAGNA DI SCREENING SUL COVID-19

Il progetto Satwork approda nel capoluogo

NAPOLI. Dopo le prime tre sessioni, il progetto Satwork, che sta per Safe at work, che prevede l'allestimento di un laboratorio mobile, dotato di tecnologie Satcom e Navsat, per la realizzazione di campagne di screening rapidi sul Covid-19 in aree interessate da divario digitale ed infrastrutturale, arriva anche a Napoli in via Docleziano e in provincia di Avellino. In queste nuove sessioni di screening saranno utilizzati con priorità tamponi rapidi antigenici della Technogenetics, in luogo dei Test rapidi anticorpali, per potenziare il presidio diagnostico concentrandosi maggiormente sull'individuazione di

soggetti con potenziale carica virale. Le tappe precedenti hanno visto percentuali di adesioni notevoli. «Il laboratorio mobile è un veicolo opportunamente configurato per la tipologia di attività che dovrà ospitare e dotato di sistemi di telecomunicazione satellitare per la comunicazione - in tempo reale - del personale medico operativo sul campo, quindi telemedicina» sottolineano i responsabili. Lo staff sanitario del progetto Satwork sarà impegnato tra Napoli e in provincia di Avellino, nel mese di maggio, secondo un calendario preciso: oggi in via Docleziano a Napoli; il 18 a San Martino Valle Caudina; il 19 a Bacoli; il 20 e 21 a Mi-

Il laboratorio mobile sarà in azione anche in Irpinia: prima tappa San Martino Valle Caudina



rabella Eclano; il 25 a Sant'Angelo dei Lombardi insieme a Flumeri. Gli organizzatori hanno comunicato che in ciascuna delle predette missioni saranno sottoposti a test per il Covid-19 al massimo cento persone al giorno.

IL DATO CAMPANO RILEVATO DALLA FEDERAZIONE DEGLI ORDINI

Infermieri, ne mancano 6.300

FIRENZE. Rispetto alla media europea in Italia mancano all'appello più di 63.000 infermieri. Piante organiche ristrette, e in sofferenza, e paghe più basse: «Sono i meno pagati tra quelli degli Stati maggiormente industrializzati in Europa e in tutto il mondo occidentale», sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche. In pratica, mentre i Paesi Ue viaggiano a circa mille infermieri ogni 100mila abitanti, in Italia non si arriva a 600. E stando al centro studi della Fnopi il mancato fabbisogno si fa sentire in tutte le regioni: si va dagli oltre 9mila professionisti mancanti in Lombardia, ai quasi 7mila nel Lazio, 6.300 in Campania, 5.700 in Sicilia, 4.800 in Puglia, 4.500 in Veneto, 4mila in Piemonte e 3.700 in Toscana, tanto per citare le regioni con i numeri più significativi. Dall'ultimo contratto, prima di quello del 2018, «per ragioni di contenimento economico, si sono susseguiti numerosi blocchi del turnover superati solo dai provvedimenti introdotti dal Dl Crescita nel 2019», si spiega. Nel 2020, poi, con i provvedimenti e gli interventi in emergenza si è prevista l'integrazione degli organici infermieristici. Tuttavia, «l'intervento, seppure assolutamente meritorio, è parziale e copre le necessità legate all'emergenza».

OGGI IL DIBATTITO NELLA SALA DEL CONSIGLIO DELLA CITTÀ METROPOLITANA

Epidemia, confronto Napoli-Cuba

NAPOLI. È in programma oggi, presso la Sala del Consiglio della Città Metropolitana di Napoli, il confronto pubblico "Pandemia da Coronavirus: come verrà curato il mondo?" organizzato dagli assessorati comunali alle Politiche del lavoro e alla Salute, in collaborazione con l'Ambasciata di Cuba in Italia. Interverranno José Carlos Rodríguez Ruiz, ambasciatore cubano in Italia; Fabrizio Chiodo, ricercatore di Cnr di Pozzuoli, Istituto di chimica biomolecolare ed Istituto Finta vaccini Havana; Giuseppe Signoriello, docente di medicina preventiva; Gilda Sportiello (M5S); Giovanni Pagano, assessore alla Cooperazione internazionale; Davide Secone, consigliere comunale di Quarto, medico del lavoro. Modera il dibattito l'assessore Francesca Menna. Vaccini, cure, e misure di contenimento del Sars Cov 2 a Napoli, a Cuba e nel mondo, si spiega nella presentazione dell'evento, i sistemi sanitari di tutto il mondo stanno vacillando di fronte all'ondata di contagi da Coronavirus, e anche l'utilizzo di nuove convenzioni sociali temporanee - che vedono l'applicazione di norme contenitive come il distanziamento sociale di due metri tra persone e la mascherina sulla bocca e naso - sta trasformando le strutture politiche e sociali del nostro quotidiano.